



GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2010
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Sguardi del mondo

CENTRAL DO BRASIL **(Brasile-Francia/1998)**

Regia e soggetto: Walter Salles. *Sceneggiatura:* Joao Emanuel Carneiro, Marcos Bernstein.

Fotografia: Walter Carvalho. *Montaggio:* Isabelle Rothery, Felipe Lacerda. *Scenografia:* Cassio Amarante, Carla Caffè. *Musica:* Antonio Pinto, Jaques Morelembaum. *Interpreti e personaggi:* Fernanda Montenegro (Dora), Vinicius De Oliveira (Josué), Marilla Pera (Irene), Soia Lora (Ana), Othon Bastos (César), Otavio Augusto (Pedrao), Stela Freitas (Yolanda). *Produzione:* Arthur Cohn, Martine De Clermont-Tonnerre. *Durata:* 115'

Copia proveniente da Finnish Film Archive

Versione originale con sottotitoli italiani

In apertura un videocontributo di **Walter Salles**

Il prologo rarefatto di *Central do Brasil* suggerisce di non ridurre quel che segue a una semplice narrazione realistica. Della realtà infelice in cui vivono sia Dora sia Josué il film dà certo conto. La regia si sarebbe potuta limitare a mostrarne le immagini, affidandosi alla loro pur terribile 'superficie'. Invece, ha scelto una strada più mediata, forse più profonda. Questa strada, dunque, passa da principio attraverso una specie d'allontanamento dello sguardo dalla tragedia. [...] Lontano ed estraneo come lo sguardo di Dora, si mantiene anche quello della macchina da presa. Della miseria di cui è colmo il mondo che gravita attorno alla stazione centrale di Rio arrivano sullo schermo solo immagini raggelate: svuotate e scarnificate fino ad apparire neutre. [...] Salles niente concede all'orrore materiale: non un'immagine, non una frase. Eppure, per contrasto, in platea se ne vive un dolore anche più intenso, del tutto interiore. Poi, con la fuga della donna e del bambino attraverso il sertão, pian piano lo sguardo della macchina da presa si fa meno lontano, meno estraneo. Il risultato, tuttavia, non è un ritorno a un realismo tradizionale e di superficie. Piuttosto, la narrazione diventa quasi astratta. Nel loro viaggio, certo, Dora e Josué incontrano luoghi, situazioni, volti realissimi, ma in un succedersi che della realtà non ha più né i tempi né la plausibilità. Più che il territorio del Brasile, sembra che i due ne attraversino

l'anima. [...] Vinto il gelo dell'inizio, la macchina da presa, forte d'un desiderio rinnovato di vita, immagina ora una via d'uscita dalla disperazione.

(Roberto Escobar)

Credo che la questione della ricerca sia molto importante nel film: parliamo di una donna alla ricerca dei suoi sentimenti perduti e di un bambino alla ricerca del proprio padre. Sin dai tempi degli antichi greci, ci siamo sempre preoccupati dell'idea di tornare al nostro luogo d'origine, di tentare di capire chi siamo. E questa è la situazione del ragazzo, ma ciò che ambedue scopriranno alla fine del film è non solo la famiglia, ma l'importanza del cameratismo, dell'amicizia, della comprensione. [...] Diciamo che il viaggio di Dora e Josué è un viaggio iniziatico non solo per i personaggi, ma anche per tutti noi. Cercavamo una geografia umana e fisica che sapevamo esistere, ma che per anni è stata cancellata dal nostro cinema e dalla nostra tv. Il Brasile è raccontato nel mondo attraverso due cliché: o la spiaggia di Copacabana, con il sole, le belle ragazze e i giovanotti che giocano a pallone; o la violenza estrema delle favelas. Fra questi due estremi c'è un paese immenso, polifono e soprattutto reale. Un paese pieno di contraddizioni, ma anche di grandi potenzialità e nel quale un certo grado di innocenza e di solidarietà sono ancora possibili. È chiaro che il genitore perduto e invisibile di Josué voleva, nelle intenzioni, rappresentare il Brasile, ma il fatto che Josué non lo trovi non va interpretato come un messaggio disperato. [...] *Central do Brasil* parla di un paese alla ricerca del proprio passato, una piccola, semplice odissea: un ragazzo alla ricerca del proprio padre, una donna alla conquista dei propri sentimenti, una nazione che desidera riappropriarsi delle proprie origini. Tutti hanno sofferto una tremenda separazione, ma non intendono più sopportarla a lungo.

(Walter Salles)

Precede

Per non dimenticare

10.25 (Italia/2010, 8')

Film per il 30esimo anniversario del 2 agosto 1980 realizzato da un collettivo di studenti di Scienze della Formazione e di Scienze della Comunicazione, guidati da Filippo Porcelli – ideatore del progetto NowHere.